

LUNEDÌ 19.10.2026	CORRIERE DELLA SERA
4	Economia & Politica
L'Economia	I CONTI CHE NON TORNANO

L'Italia detiene il record Eurostat per somma di tasse **non** pagate: siamo la patria dei furbetti delle dichiarazioni Superiamo economie più ricche della nostra, come la tedesca e la francese In compenso siamo bravissimi a chiedere (e a concedere) sussidi e bonus: un meccanismo perverso che azzera la capacità di intervento della mano pubblica sulle questioni essenziali. Come sviluppo, occupazione e innovazione

di ALBERTO BRAMBILLA



L'Italia è da molto tempo prima nella classifica Eurostat per evasione fiscale complessiva in valore assoluto, superando economie più grandi e popolate come Germania e Francia. L'imposta più evasa è l'Irpef, seguita dall'Iva. I motivi di questi record sono diversi, ma due sono i più importanti: il primo, lo esamineremo di seguito, mentre il secondo è l'incentivo implicito all'evasione fiscale prodotto dalle norme statali e locali che portano a ridurre quanto più possibile i redditi dichiarati premiando con bonus e sussidi quelli più bassi, mentre le nazioni che presentano minore evasione, maggiori crescite di Pil e produttività, e quindi retribuzioni crescenti, tendono a incentivare i cittadini a dichiarare di più premiandoli con

famiglie, non potendo dedurre fiscalmente i costi di queste prestazioni, tendono a pagare il meno possibile: costo dell'idraulico mille euro più Iva 22%? Senza fattura quanto fa? 900 euro, va bene così; perché fare l'eroe fiscale che ben che ti vada il Fisco ti manda una lettera di verifica con multa annessa. Con il nero sei sicuro e lo Stato pure ti premia. Infatti, ogni anno 70 mila italiani, la maggior parte dei quali sconosciuti a Inps e fisco, chiedono l'assegno sociale che viene loro concesso senza chiedere che cosa abbiano fatto in 67 anni e di cosa abbiano vissuto: l'Inps paga a pié di domanda e in più la pubblica amministrazione offre maggiorazioni sulle prestazioni, carta acquisti, sconti su mezzi pubblici, teatri, bonus af-

EVASIONE

UN PO' DI CONFLITTO D'INTERESSI CONTRO I SOLITI NOTI

maggiori detrazioni fiscali. Lo potremmo fare anche in Italia che è il fanalino di coda per la crescita dei redditi: come?

Un esercito

Proviamo a fare alcune considerazioni. Nel nostro Paese abbiamo all'incirca 27 milioni di famiglie e un'enorme quantità di soggetti che offrono, direttamente e senza mediazioni, una vasta gamma di servizi alle famiglie; ci sono i lavoratori domestici, assistenti familiari e badanti italiane in nero, magari beneficiarie di trattamenti assistenziali (bonus, sgravi, Naspi), poi quelli clandestini/1 e irregolari che comunque costituiscono un numero notevole (se ne stimano tra 600 e 800 mila e oltre). Oltre a questi ci sono tutti i lavori di cui, almeno qualche volta ogni anno, necessitano le famiglie: imbianchini, idraulici, elettricisti, tappezzeri, mobiliari, muratori, piastrellisti, cartongessisti, lavanderie, riparatori di elettrodomestici e telefonia mobile ma anche meccanici di auto, moto, biciclette, carrozzieri; a questi si sommano quelli che fanno traslochi, svuota cantine e solai, piccoli trasporti e così via. Un esercito di circa 8 milioni di persone, la metà dei quali, più propensi ad offrire prestazioni in nero perché si trovano in situazioni irregolari, secondo lavoratori, o beneficiari di ammortizzatori sociali ma anche beneficiari della flat tax e delle prestazioni lsee che sono il vero «motore del nero». E per beneficiarne occorre dichiarare redditi molto bassi.

Restano artigiani, commercianti, parasubordinati e professionisti che lavorano con regolari fatture, ma che subiscono una forte concorrenza sia degli irregolari di cui sopra sia dei beneficiari della *flat tax* che oltre gli 85 mila euro non vogliono fatturare per non perdere i vantaggi fiscali ma anche dell'esercito di 30 milioni di italiani (autonomi compresi) che hanno fatto la dichiarazione sostitutiva unica per beneficiare di bonus, sconti fiscali, decontribuzioni, agevolazioni in denaro o servizi legati all'Isce, erogati dall'Inps e dagli enti locali per un valore che nel 2025 è ammontato a circa 200 miliardi distribuiti esentasse.

Oltre a questa enorme massa di denaro, pari quasi al totale delle pensioni al netto delle tasse, per i «redditi bassi» che rappresentano oltre il 50% dei dichiaranti, si sommano le esenzioni fiscali sull'Irpef ordinaria (oltre 20 miliardi in sostituzione della sola decontribuzione), quelle sulle addizionali regionali e comunali, sull'Imu, sui ticket, mense scolastiche, trasporti, scuolabus, rette universitarie, servizi sanitari e così via.

Insomma, gli incentivi di Stato a dichiarare il meno possibile e lavorare in nero, sono davvero molto elevati. Dall'altro lato le

fitto, canone Tv, gas, energia ecc, ecc. Perché fare i regolari? Supponiamo che ogni famiglia spenda in questi servizi 5 mila euro l'anno moltiplicati per 27 milioni fanno 135 miliardi. Ci sono poi le spese per dentisti e servizi sanitari aggiuntivi non intermediati dai fondi sanitari: un'altra botta di nero! E allora che fare?

L'idea

Una possibile soluzione è il contrasto di interessi che riesce a risolvere tutti questi temi senza causare perdite di gettito per l'erario. La proposta è la seguente: per un periodo sperimentale di 3 anni tutte le famiglie possono portare in detrazione delle imposte dell'anno il 50% delle spese effettuate con regolare fattura elettronica (incrocio dei codici fiscali) nel limite di 5.000 euro l'anno più Iva per una famiglia di 3 componenti, importo che aumenta di 500 euro per ogni ulteriore membro del nucleo familiare. Nel caso di incapacità sono previste misure compensative (quota asili nido, mense ecc.). I risultati?

1) La famiglia, indipendentemente dal reddito, risparmia 2.500 di Irpef: è come pagare 1 lavoro, Iva compresa, al 50% che è una bella concorrenza agli irregolari, quasi una quattordicesima mensilità per redditi fino a 35 mila euro (il 70% dei contribuenti come emerge dal Report di **Itinerari Previdenziali**) e rappresenta una riduzione del 50% del cuneo fiscale;

2) Gli irregolari, diffusissimi da noi vengono drasticamente ridotti, si inizia un «circolo virtuoso» e si spezza la catena che nero produce ulteriore nero; questo è forse il maggiore risultato dell'intera operazione: si riafferma la legalità;

3) Lo Stato, considerando che 8 fatture su 10 sono irregolari con evasione di Iva, contributi e imposte, guadagna, nella peggiore delle ipotesi, metà gettito Iva e circa 20 miliardi di contributi sociali.

Ridurre le aliquote o gli sconti fiscali non serve a far emergere il sommerso per il semplice fatto che gli evasori oltre all'Irpef agevolata dovrebbero pagare il 24% di contributi sociali, l'Inail, l'Iva e far fronte alle altre incombenze fiscali. Continuare a offrire sussidi alle famiglie produce più sommerso e minore occupazione mentre ridurre con coraggio l'Isce (istituendo una banca dati nazionale della spesa assistenziale che attendiamo da oltre 20 anni), incentivare a dichiarare di più e premiare le famiglie con ampie deduzioni produce un aumento di redditi, Pil, occupazione regolare e fedeltà fiscale. Non è poco; basta iniziare e smettere di promettere tutto a tutti e fare debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113
Miliardi di euro
La stima dell'evasione fiscale e contributiva in Italia. La quota di fisco evaso è al 17,2%

200
Miliardi di euro
Erogati dall'Inps e dagli enti locali, nel 2025, sotto forma di bonus, servizi o agevolazioni

38,4
Miliardi di euro
È la quota più alta di evasione che riguarda l'Irpef per i lavoratori autonomi e le imprese

70.000
Italiani
Ogni anno chiedono un assegno sociale che viene concesso senza indagare la vita contributiva

Detrarre dalle imposte dell'anno il 50 per cento delle spese effettuate con regolare fattura potrebbe essere un inizio di soluzione